

Rassegna del 05/08/2015

SANITA' REGIONALE

05/08/15	Il Garantista Calabria	2	Maggioranza compatta Scura finisce nel mirino - Sanità, la maggioranza si stringe attorno a Mario	Nisticò Raffaele	1
05/08/15	Quotidiano del Sud	6	Ultimatum di Oliverio a Scura - Oliverio lancia ultimatum a Scura	Mollo Adriano	3
05/08/15	Quotidiano del Sud	6	Intervista a Mario Marino - "Perchè non stana gli imboscati?" - "Se sa dove sono perchè non li stana?"	a.mo.	5
05/08/15	Quotidiano del Sud	7	Villa dei Gerani: i motivi dei due milioni in più	...	6
05/08/15	Quotidiano del Sud	12	Si presenta in Questura con ferita alla schiena Muore poi in ospedale	...	9

SANITA' LOCALE

05/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Muore al Pugliese dopo due mesi di coma, cinque indagati	Lo Re Giuseppe	10
05/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Sanità, "bocciato" il commissario	...	11
05/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Mater Domini a bocca asciutta	Calabretta Betty	12
05/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Il direttore «Nessun ritardo imputabile all'Inps»	...	13
05/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Farmaci scaduti alla Rsa	Fabio Vito	14
05/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Insieme per salvare l'ospedale al centro della nostra Calabria	Scaramuzzino Maria	15
05/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Centro Inail e terme Un connubio da fare	...	17
05/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Un appello a donare il sangue: d'estate c'è più bisogno	...	18
05/08/15	Il Garantista Catanzaro	22	Operazione dei Nas Sequestrate provette e medicinali scaduti	...	19
05/08/15	Il Garantista Catanzaro	22	Trafuga un computer In manette un 35enne	Bevacqua Giovanni	20

IL VERTICE

Maggioranza compatta Scura finisce nel mirino



Riunione operativa della Giunta con quasi tutti i consiglieri del centrosinistra. La questione del commissario sarà portata all'attenzione del governo Renzi.

NISTICÒ A PAGINA 2

IL "VERTICE"

Sanità, la maggioranza si stringe attorno a Mario

Riunione operativa della Giunta con quasi tutti i consiglieri del centrosinistra. La questione "Scura" verrà portata all'attenzione del Governo nazionale. E venerdì in direzione il governatore presenterà a Renzi un documento sul Sud.

■ ■ RAFFAELE NISTICÒ

Mario Oliverio non ha voluto chiamarlo vertice di maggioranza, per il ricorrente vezzo di avvalorare la discontinuità con qualche artificio linguistico. Più semplicemente, l'adunata al decimo piano dei nuovi palazzi regionali di Catanzaro nella sala riunioni "Tramontana" (il riferimento è al vento del nord -, sarebbe stata una riunione operativa per inaugurare il nuovo corso, la ripartenza, o il cambiamento che dir si voglia. Quello che dovrebbe vedere all'opera una più fattiva e fruttuosa collaborazione tra Giunta e Consiglio, con un interscambio di sapere (da parte governativa) e di potestà legislative e facoltà di controllo (da parte assembleare). Di sicuro assiepati intorno a un pur capace tavolo i consiglieri di quasi tut-

ta la maggioranza (mancava Sel) e di quasi tutto lo schieramento democratico, oliveriano e succedanei (mancava Carletto Guccione) i consiglieri hanno potuto dar luogo a uno sfogo interno tanto impegnativo quanto necessario. Presenti buona parte dei consiglieri che sotto varie testatine fanno parte dell'arcipelago democratico, compresi nuovo e vecchio presidente del Consiglio (Irto e Scalzo) ed ex componenti di Giunta (Giconte), tutti comunque accomunati dall'esposizione in rete dei loro redditi. Partecipò tutti i nuovi assessori, ultima ad arrivare Federica Roccianno, sicuramente la più esposta sul fronte caldo di Calabria Etica e del precariato vecchio e nuovo. Proprio su Calabria Etica si è esercitata la vis destruens di Oliverio, per nulla impietosito dalle conti-

nuate manifestazioni di dissenso alla linea dura contro le degenerazioni in chiave elettorale delle precedenti gestioni e che ha trovato anche espressione in un comunicato del Dipartimento, in cui sin adombrano pesanti responsabilità sia del pregresso management burocratico che dei relativi riferimenti politici della Giunta Scopelliti. Molto probabile una prossima proposta di scioglimento



to della Fondazione, così come una rivisitazione complessiva del sistema delle società in house, già sperimentata e che troverà ulteriore spinta dalla decisione presa dalla riunione di Giunta successiva secondo cui « la Regione si costituirà parte civile in tutti i processi penali aventi a oggetto qualsiasi reato inerente, collegato, o comunque preordinato, all'indebito conseguimento o al fraudolento utilizzo di contributi, finanziamenti o altri aiuti comunitari». In ogni modo, Oliverio cercava un rinnovato impulso all'unità di intenti, dopo le prove generali della riuscita elezione di Nicola Irto alla prima votazione in Consiglio. E, fatta la tara dell'assenza di Guccione, che proprio ventiquattro ore prima aveva fatto capire di quale criticità sarà il suo apporto alla dialettica interna del Consiglio, spirito unitario ha incassato da parte di tutti gli intervenuti nella discussione, praticamente la totalità dei presenti. Soprattutto nella sua personale sfida con il commissario al piano di rientro Massimo Scura. Non è improbabile che la "questione Scura" venga posta direttamente al Governo centrale. Troppo insidioso e continuo il dissidio tra il commissario e il governatore per non farne questione politica con Renzi più che tecnica con il Tavolo Adduce. Pare che in particolare il capogruppo Sebi Romeo abbia perorato questo nuovo approccio e che intorno a lui si sia creata una adesione convinta di tutti i colleghi. Per il resto, si è tracciata l'agenda della ripresa dei lavori - fondi comunitari, ambiente con particolare riferimento al nuovo piano di gestione dei rifiuti e alla depurazione, la riforma della burocrazia regionale, l'assestamento di bilancio - dopo la pausa estiva, che inizierà con la prossima riunione di Consiglio preannunciata dal presidente Irto per l'ultimo giorno di agosto. Nel frattempo Oliverio si potrà cimentare con il tema del momento: il Mezzogiorno dopo il quasi de profundis recitato dalla Svimez. Venerdì c'è direzione nazionale del Pd a tema, nella quale il governatore calabrese porterà un documento condiviso con il gruppo democratico in Consiglio.

calabria@ilgarantista.it

■ **SANITÀ** Il livello di scontro tra il presidente della Regione e il commissario è da allarme rosso

Ultimatum di Oliverio a Scura

«O si inverte la rotta o dopo l'estate chiederò l'intervento del Governo»

Cosenza, drammatica lettera dei vertici dell'ospedale dell'Annunziata ai direttori dei dipartimenti: «Stato di degrado non più contenibile»

OLIVERIO dà l'ultimatum a Scura: «O si inverte la rotta o chiederò dopo l'estate l'intervento del Governo». Drammatica lettera dei vertici dell'Annunziata ai direttori dei dipartimenti.

ADRIANO MOLLO
alle pagine 6 e 7

■ SANITÀ

Appello dei vertici dell'Annunziata ai medici
«Degrado della struttura non più contenibile»

Oliverio lancia ultimatum a Scura

Il presidente: «O si inverte subito la rotta o dopo la pausa estiva chiederò l'intervento del Governo»

Nuovo
annuncio
«Assunzioni
in settimana»

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Non solo si è alzato un muro di incomunicabilità tra il presidente della Regione e il commissario per il piano di rientro, ma il livello di scontro politico tra Oli-

verio e Scura è oramai da "allarme rosso". Sabato sera nel corso di un'intervista pubblica a Diamante, promossa al segretario regionale del Pd Ernesto Magorno, Oliverio aveva spiegato le ragioni delle insoddisfazioni verso la gestione commissariale, ieri alle telecamere del Tg3 della Calabria ha ribadito che in questi primi sei mesi di commissariamento della sanità calabrese avrebbe voluto «che si rimuovessero le macerie che ancora si registrano in questo settore» invece constata che «c'è una gestione commissariale che non risponde, alme-

no fino ad oggi, a questa necessità ed a questa esigenza.» E quindi avverte o s'inverte «rapidamente la rotta altrimenti sarò costretto, dopo la pausa estiva, a proporre con



grande determinazione ed energia questa questione al Governo nazionale che ha nominato il Commissario». Le insoddisfazioni di Oliverio riguardano, soprattutto, le mancate risposte rispetto alla carenza di personale e al blocco delle assunzioni che rischiano di slittare per tutto il 2015. Scura si è lanciato in diversi annunci a cui non sono seguiti atti concreti. Anzi tra i decreti firmati e pubblicati alcuni, secondo Oliverio, travalicano il ruolo assegnato dal Governo al commissario. E' il caso delle due proposte di legge sulle autorizzazioni e accreditamenti e delle nuove strutture socio assistenziali. «Bisogna prendere atto - ha affermato ieri Oliverio - che c'è una gestione commissariale della sanità che non è rispondente alle esigenze della Calabria. Io non ho un problema con Scura, ma sono preoccupato di una condizione di aggravamento del sistema sanitario. La sanità calabrese è commissariata da cinque anni. Scura, nella continuità col commissariamento, ha assunto da qualche mese la responsabilità dell'ufficio. Io ho sempre auspicato cooperazione e collaborazione per aiutare la sanità a rimettersi in piedi. Devo prendere atto purtroppo, e devo constatare, che non solo non c'è un'inversione di tendenza, ma il trend continua ad essere negativo».

«Io sono il presidente della Regione - ha concluso Oliverio - e devo tutelare l'ente di cui ho la responsabilità ed il cittadino. A me interessa tutelare il cittadino soprattutto quando varca la soglia di un ospedale ed è su questo che io misuro, valuto e giudico».

Scura subisce anche la rottura con i sindacati dei medici che lunedì hanno disertato un incontro. Sono presentati solo quelli delle professioni non mediche e la riunione si è conclusa con un aggiornamento a settembre e l'annuncio di 9 decreti per i prossimi giorni per sbloccare una parte delle assunzioni promesse.

Intanto, anche a causa delle ferie estive, in molti ospedali i servizi non sono garantiti e diverse strutture private accreditate hanno bloccato i ricoveri perché i budget vanno verso l'esaurimento. Così facendo i reparti di emergenza gli ospedali hub sono presi letteralmente d'assalto. Le criticità più forti vengono segnalate all'Annunziata di Cosenza dove il commissario straordinario William Auteri e il direttore sanitario Filippo Canino hanno inviato una lettera a tutti i direttori dei dipartimenti per sollecitare una maggio-

re collaborazione visto lo «stato di degrado non più contenibile» dell'ospedale. I due medici sottolineano che dal momento in cui hanno accettato l'incarico «tutte le nostre giornate sono state dedicate a cercare di risolvere i problemi e le criticità che affliggono questa Azienda, tra cui quelli inerenti i meccanismi di gestione della tecnostruttura amministrativa e tecnica, che spesso abdica al proprio ruolo di responsabilità» per lo più «poco idonea a svolgere compiti e funzioni e ad assumersi responsabilità» e ciò comporta «ritardi e disguidi nella gestione complessiva dell'Ente, con ripercussioni anche nelle unità operative.» Per Auteri e Canino «la complessità della situazione, in cui si registra mancanza di motivazione e di senso di appartenenza del personale che sempre più spesso appare frustrato e deresponsabilizzato, situazioni che si trasformano, alcune volte, in indifferenza verso i bisogni dei cittadini, ha generato in noi molte volte, la voglia di mollare, perché pervasi da un senso di impotenza e di inutilità, ma ci rendiamo conto che, per senso di responsabilità, non è possibile abbandonare la nave in questo momento. Però una cosa chiediamo, ufficialmente, una maggiore collaborazione sulla gestione complessiva dell'Ente e su alcuni aspetti specifici, quali: ripristino delle regole; gestione delle UU.OO. con ben precise posizioni di decisione e di responsabilità.». I due professionisti sottolineano la situazione dell'azienda ospedaliera «ormai insostenibile», deve riguardare in modo trasversale tutte le forze politiche. «A loro ci dobbiamo rivolgere unitamente, perché a pagare il conto più doloroso per le scelte amministrative e le politiche scellerate degli ultimi 15 anni è stata proprio l'Azienda Ospedaliera di Cosenza, una struttura di eccellenza con una sua storia e alte professionalità, da sempre centrale tra le strutture sanitarie pubbliche della nostra regione. Nonostante ciò, essa è stata privata ogni giorno di più di medici, infermieri, OSS, tecnici, ecc. andando in grave sofferenza.» Per i due medici «salvare» l'Azienda «è un dovere di ognuno di noi. La salute pubblica non ha colore politico. Il diritto alla salute appartiene a tutti i cittadini.» Da qui l'invito a tutti di «fare appello» alle istituzioni, «affinché il buon senso abbia il sopravvento.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **L'INTERVISTA** Marino (Cisl)
«Perché non stana
gli imboscati?»

SERVIZIO a pagina 6

■ **L'INTERVISTA** Marino (Cisl medici) ribatte a Scura sugli imboscati
«Se sa dove sono perché non li stana?»

COSENZA - La dirigenza medica ha disertato la convocazione del commissario per il piano di rientro Massimo Scura il quale li ha riconvocati per settembre, altrimenti procederà con decisioni in modo unilaterale. Lo scontro coinvolge anche i medici di medicina generale. Tra i "disertori" c'è il segretario regionale della Cisl Medici Mario Marino, sigla tre le più critiche verso la gestione commissariale.

Dottor Marino quali sono le ragioni che vi hanno spinto a non sedervi al tavolo convocato dal commissario Scura?

«Perché respingiamo sia il metodo delle convocazioni ex post effettuate dopo aver decretato in materie specifiche come la rete ospedaliera, territoriale e dell'emergenza - urgenza, sia il merito.»

Ma nel merito cosa non condidete dell'azione del commissario?

«Il modus operandi.»

Cioé

«Grandi proclami ma pochi fatti. Per dirla alla Scalfari "l'acqua bolle ma non butta mai la pasta". Infatti da 4 mesi sta temporeggiando nell'assunzione di nuovi operatori sanitari nella Regione Calabria perché ad ogni incontro con i Commissari delle Aziende sanitarie e delle Aziende ospedaliere, diminuisce, secondo perso-

nali criteri, le dotazioni organiche delle Unità operative complesse senza tener conto degli standard regionali di riferimento sui requisiti organizzativi o come la boutade di oggi pomeriggio al TG3 dove denuncia una presenza soprannumeraria di medici del Dipartimento di Prevenzione di Reggio Calabria che dovrebbero, secondo la sua personale visione, trasferirsi a lavorare in ospedale. Orbene, la notizia oltre ad essere priva di fondamento, è allarmante in quanto contrasta con la normativa di riferimento che prevede l'assunzione dei medici nel sistema sanitario nazionale per disciplina.

E' come se volesse far svolgere ad un medico del lavoro le funzioni di anestesista o di chirurgo, ahinoi!»

Il commissario insiste su un punto, i medici imboscati, quelli che si sono fatti trasferire in posti più comodi per non stare in corsia a lavorare di notte e sabato e domenica.

«Questa affermazione è figlia di una cristallizzata visione ospedaliera centrica della sanità che divide in maniera "manichea" i medici; secondo taluni lavorano solo i medici ospedalieri e se questi si trasferiscono sul territorio diventano, nell'immaginario del taluno di turno, "imboscati". Non è assolutamente così. Il sindacato non ha

contezza alcuna di operatori sanitari imboscati ma se il Commissario sa dove sono, li stani al più presto. Piuttosto, provveda ad autorizzare le assunzioni nelle aree critiche senza se e senza ma.»

E come la mettiamo con l'alta percentuale di patologie invalidanti, in alcuni ospedali si arriva al 20%. E' immorale.

«Il Commissario fa finta di disconoscere il fatto che non si fanno concorsi da almeno dieci anni, pertanto l'età media degli operatori sanitari e dei medici in particolare è over 55, con percentuale di patologie invalidanti che in taluni casi limitano l'attività ospedaliera, con turni ravvicinati notturni e festivi che superano complessivamente le 48 ore settimanali di lavoro stimato come tetto insuperabile da parte della Comunità Europea, motivo per il quale l'Italia è stata sanzionata. Il mancato sblocco del turn over, semmai, sta causando un danno irreparabile alla salute degli operatori sanitari la cui responsabilità è da addebitare alla struttura dell'ufficio del Commissario Scura che continua a menare il can per l'aia in ordine alle nuove assunzioni.»

a. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa dei Gerani: i motivi dei due milioni in più

VIBO VALENTIA - A quasi un mese dalla pubblicazione del decreto commissariale 80 con cui la struttura commissariale ha assegnato il budget per il 2005 alle cliniche private accreditate ancora non si conoscono i criteri adottati. Li hanno chiesti l'Aiop, i sindacati e anche il tavolo di verifica ministeriale. In una comunicazione inviata alle Asp il sub commissario Andrea Urbani ha detto di "premiare" quelle strutture che erogano prestazioni a forte mobilità passiva indicando 37 Drg. Tra le strutture che hanno avuto un aumento consistente di budget passando da 3 a 5 milioni è l'unica clinica privata della provincia di Vibo "Villa dei Gerani". Il direttore sanitario della struttura, il dottor Soccorso Capomolla, con un articolato documento corredato di grafici, individua un criterio che è quello della riallocazione delle risorse sul territorio nel vibonese. Criterio valido, evidenziato più volte dal Quotidiano, ma al momento non confermato dalla struttura commissariale.

Secondo il dottor Capomolla «la Pubblicazione del decreto 80/2015 della struttura commissariale, certamente ha un carattere di contingenza e temporaneità, tuttavia rappresenta la risultanza di una serie di azioni combinate disposte che attraverso l'esercizio del senso civico hanno consentito di dare risposta sanitaria in un territorio fortemente penalizzato in termini di livelli essenziali di assistenza.» E individua le motivazioni alla base delle allocazioni delle risorse su tre livelli:

1) TERRITORIALI: L'analisi dei decreti del commissario ad acta della struttura commissariale dal 2009 al 2014, evidenzia «importanti criticità allocative di risorse ed organizzazione che hanno creato una condizione di rischio per la sicurezza sanitaria dei cittadini in alcune aree della regione.»

DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE: La distribuzione della quota indistinta del fondo sanitario regionale ha determinato nei 5 anni una forte penalizzazione della quota capitaria per il cittadino del vibonese che si è sostanziata in una riduzione media annuale di circa 300 euro/procapite.» E ciò viene evidenziato dal grafico dal secondo grafico che pubblichiamo. E stima una mancata attribuzione di fondo pari 8.997.545,79 euro l'anno. Complessivamente nei cinque anni della struttura commissariale sono mancati al territorio, al netto della mobilità sanitaria oltre 40 milioni di euro.

LAYOUT OSPEDALIERO: «In Aprile 2015 è stata pubblicato il DCA n.9 del 2 Aprile 2015 -Approvazione documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo dipendenti che ha ridisegnato la rete ospedaliera e la rete dell'emergenza. Dall'analisi di tale docu-

mento è possibile evidenziare che, mentre per le altre ASP il rapporto programmazione /attuazione è a tendere collimante, per l'ASP di Vibo è fortemente disallineato: 1,6 versus 3,2. Analoga considerazione, può essere fatta per quanto attiene l'offerta per le postacuzie e il comparto socio sanitario. La valutazione complessiva dell'offerta pro-capite del welfare accreditato (acuzie, postacuzie, specialistica territoriale) nel 2014 (DCA n.66del 20.10.2014; DCA n.67del 20.10.2014; DCA n.68del 20.10.2014; ha mostrato una forte penalizzazione del territorio. Il combinato disposto di quanto sopra, ha visto l'ASP di Vibo, virtuosa in termini di conto economico, ma fortemente penalizzata in termini di LEA (livelli essenziali assistenziali).

2. AZIENDALE

L'attivazione dei modelli gestionali della post-acuzie è stata riconosciuta come una strategia ad alta priorità dal tavolo Massiccio, per la creazione della continuità assistenziale, condizione essenziale per garantire il flusso sull'area emergenza-urgenza. Tale modello gestionale è ancora carente (nell'area del Vibonese l'attivazione della riabilitazione intensiva è di 0,23/1000 ab contro l'atteso 0,50/1000 ab). La riconversione, imposta dal piano di rientro, è stata caratterizzata, tuttavia, da un'importante distorsione tra pianificazione e organizzazione. In particolare, per quanto attiene la nostra situazione, l'accreditamento del modello prevedeva, a regime, una produttività di 2.900.000 euro, mentre la regione, mediante la ripartizione dei fondi all'ASP, ha finanziato il modello il primo anno(2013) soltanto con 424.000 euro ed il secondo anno(2014) con 561.000 euro. Questo disallineamento ha imposto sul territorio, che villa dei Gerani, suo malgrado, surrogasse il SSR nel soddisfacimento dei LEA ospedalieri della postacuzie, pur essendo consapevole di lavorare, purtroppo fuori dalle norme contrattuali.»

Il dottor Capomolla rende noti i dati di Villa dei Gerani.

Settore Riabilitazione:

ANNO 2013 (Giugno 2013)

Ricoveri n 140 pazienti; degenza media 29,7 peso medio 0,81; MDC 01 13 PAZIENTI degenza media 37,2 gg peso medio 1,26

MDC 04 4 PAZIENTI degenza media 22,5 peso medio 0,97; MDC 05 53 PAZIENTI degenza media 24,05 peso medio 1,1

MDC 08 70 PAZIENTI degenza media 32,5 peso medio 0,57.

Produzione annuale= 711.000 euro(RIMBORSATO 424.000)

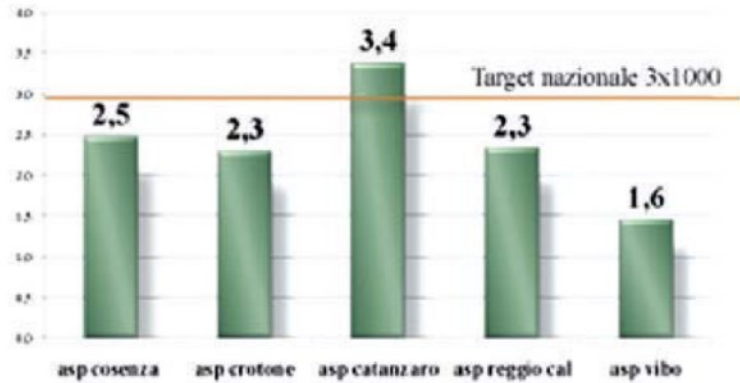


ANNO 2014 (Giugno 2014)
 Ricoveri 225 pazienti
 degenza media 24,2 peso medio 0,93
 MDC 01 31 PAZIENTI degenza media 38,2
 gg peso medio 1,2
 MDC 04 4 PAZIENTI degenza media 12,6
 peso medio 0,82
 MDC 05 111 PAZIENTI degenza media
 19,65 peso medio 1,1 MDC 08 79 PAZIENTI
 degenza media 28,3 peso medio 0,61
 Produzione annuale= 1.900.000 euro(RIM-
 BORSATO 568.843)

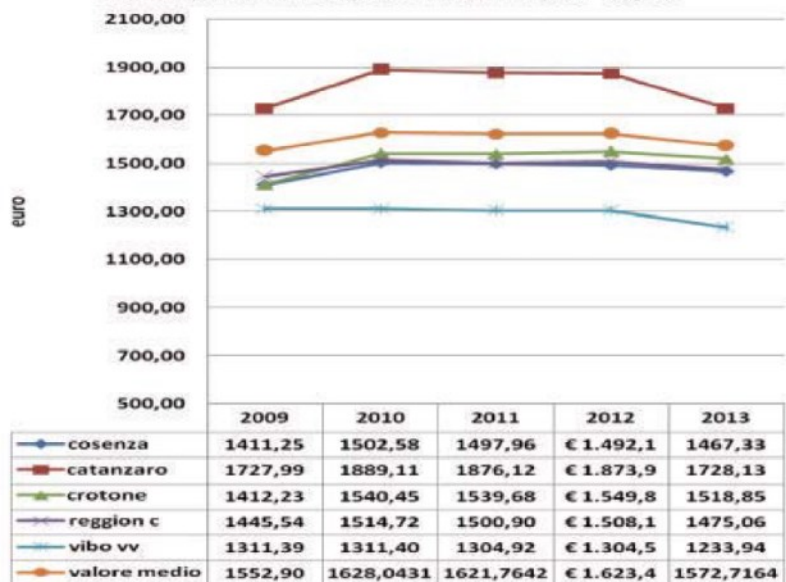
Inoltre, insieme al nuovo mo-
 dello gestionale, il dottor Capom-
 olla evidenzia il potenziamen-
 do dell'offerta chirurgica.

«Nella divisione di chirurgia
 nel primo semestre 2014 sono
 stati trattati 552 pazienti con un
 peso medio di 1,17 e un indice di
 Case mix 1.27 con importanti
 interventi sull'apparato urina-
 rio, sulla tiroide e sull'apparato
 digerente. Lo sforzo aziendale è
 stato finalizzato a garantire la
 gestione, sul territorio, di pato-
 logie di pertinenza oculistica
 consentendo, nel primo seme-
 stre 2014, 735 interventi oculistici; e ancora,
 l'organizzazione ha completato l'offerta ga-
 rantendo, nel primo semestre 2014, 234 in-
 terventi chirurgici ambulatoriali in settori -
 quale le ustioni - di cui l'asp è completamente
 sprovvista. Tale insieme di attività, di fatto,
 ha consentito All'ASP di soddisfare i LEA (li-
 velli essenziali di assistenza) del territorio.»

OFFERTA DISOMOGENEA (acuzie)
 (posti letto per mille abitanti DCA 9 2 aprile 2015)



Trend riparto fondo quota indistinta pro - capite



LA NOTA**Sindacati dei medici
sul piede di guerra**

CATANZARO - FIMMG – SMI – SNAMI – CGIL MEDICI si sono riuniti a Catanzaro per una valutazione del dissenso manifestato verso il commissario Massimo Scura e la mancata partecipazione all'incontro che aveva per oggetto "Stato di avanzamento sottoscrizione accordi". «Poiché ad oggi non è pervenuta nessuna rettifica alle false dichiarazioni di stampa comparse nei giorni scorsi, le Organizzazioni Sindacali (che sono maggiormente rappresentative), non hanno ritenuto opportuno accettare l'invito all'incontro medesimo.» In particolare, contestano «le modalità con cui il Commissario ha convocato il Sindacato, affermando tra l'altro, di voler proseguire nella sua azione e di adottare i successivi provvedimenti senza ulteriori confronti le OO.SS.» I sindacati dei medici ritengono questa posizione «una forte "caduta di stile" da parte del Commissario ad Acta, che mortifica e svilisce il confronto democratico, senza alcun apparente motivo, creando altresì danni incalcolabili nei rapporti democratici di confronto Sindacale e di riflesso nella assistenza sanitaria Calabrese.»

Le tre single sindacali «perdurando tale atteggiamento», si riservano di adire «ad ogni forma di azione comprese forme eclatanti di protesta.» E nello stesso tempo ricordano che in passato, in momento delicati, «hanno sempre dato dimostrazione di serietà, consapevolezza e senso di responsabilità, accettando di supportare la Regione Calabria ogni qualvolta è stato richiesto.»

■ REGGIO CALABRIA

Si presenta in Questura con ferita alla schiena Muore poi in ospedale

REGGIO CALABRIA - Un cittadino romeno, Cesar Marian Pirvu, 36 anni, è morto ieri mattina negli Ospedali riuniti di Reggio Calabria dopo che lunedì sera si era presentato in Questura con una ferita alla schiena provocata da un'arma da taglio.

L'uomo era stato portato in ospedale dagli agenti con l'ausilio degli operatori del 118. Ricoverato nel reparto di rianimazione, Pirvu è deceduto a causa della gravità delle ferite. La Squadra mobile sta indagando per ricostruire i fatti e identificare i responsabili.



Eseguita l'autopsia su un 31enne rumeno volato giù da un balcone a Cirò Marina

Muore al Pugliese dopo due mesi di coma, cinque indagati

**La mamma
ha fatto denuncia,
salma riesumata
ieri mattina
dai Carabinieri**

L'uomo era arrivato
all'ospedale
in condizioni disperate

Giuseppe Lo Re

Ci sono responsabilità nella morte di un 31enne rumeno spirato sabato 25 luglio all'ospedale Pugliese? La risposta spetta alla Procura della Repubblica, che ha aperto un'inchiesta a carico di cinque sanitari, finiti tutti sul registro degli indagati. Un atto dovuto, in modo che i cinque possano partecipare con propri consulenti all'autopsia affidata proprio ieri mattina al medico legale dell'Università Magna Græcia, Isabella Aquila.

Al conferimento formale dell'incarico da parte del sostituto procuratore Vincenzo Russo erano presenti gli avvocati Claudio Larussa, Valerio Zimatore, Antonio Lomonaco e Gianni Russano. Le operazioni sono già iniziate ieri pomeriggio: entro 60 giorni sarà depositato il responso, alla luce del quale il quadro della vicenda sarà certamente molto più chiaro.

Il 31enne rumeno è morto all'ospedale Pugliese dopo circa due mesi di coma, trasferito dall'ospedale di Cro-

tone dov'era stato ricoverato in condizioni disperate e con fratture multiple. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, a fine maggio l'uomo è precipitato dal balcone (terzo piano) dell'abitazione dove viveva con la madre e il fratello. Immediatamente soccorso, si è cercato di fare il possibile per salvarlo.

Dopo il decesso, il 31enne è stato sepolto nel cimitero di Cirò Marina. Ma qualche giorno più tardi la madre ha presentato denuncia chiedendo d'individuare eventuali colpe mediche. È scattata quindi l'inchiesta, con la delega degli accertamenti ai Carabinieri di Cirò Marina ed agli agenti del Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente) di Catanzaro che hanno provveduto all'acquisizione della cartella clinica all'ospedale cittadino.

Avviata la "macchina della giustizia", il corpo del rumeno è stato riesumato e trasferito all'obitorio del cimitero per l'inizio dell'esame autopsico. Omicidio colposo è l'ipotesi di reato a carico dei sanitari; nel fascicolo del procedimento penale è indicata quale parte offesa la mamma del deceduto, rappresentata dall'avvocato Vincenza Croglione del Foro di Crotona. ◀



Medici di famiglia in mobilitazione

Sanità, "bocciato" il commissario

«Siamo pronti anche a mettere in atto eclatanti proteste»

«Ci riserviamo ogni azione, comprese forme eclatanti di protesta». Continuano nel muro contro muro le sigle sindacali dei medici di famiglia Fimmg, Smi, Snami e Cgil Medici: nel mirino c'è il commissario per la sanità Massimo Scura, dal quale i sindacati non si sono presentati per la seconda volta lunedì.

Le organizzazioni hanno tenuto una riunione, però, senza la controparte. «Contestiamo – si legge in una nota – le modalità con cui il commissario ha convocato il sindacato, affermando tra l'altro di voler proseguire nella sua azione e di adottare i successivi provvedimenti senza ulteriori confronti le organizzazioni sindacali. Ritenuta questa posizione una forte caduta di stile da parte del commissario che mortifica e sviscerisce il confronto democratico, senza alcun apparente motivo, creando altresì danni incalcolabili nei rapporti democratici di confronto sindacale e, di riflesso, nell'assistenza sanitaria calabrese».

Ma non è ancora tutto:

«Ormai – scrivono Giuseppe Varrina (Fimmg), Francesco Esposito (Smi), Pantaleone Fioresta (Snami) e Francesco Masotti (Cgil) – sono decenni che davanti allo sbando del Servizio sanitario regionale, ed in un momento delicato del piano di rientro regionale, abbiamo sempre dato dimostrazione di serietà, consapevolezza e senso di responsabilità, accettando di supportare la Regione ogni qualvolta è stato richiesto. Sarà prevista a breve una conferenza stampa del fronte sindacale della medicina generale calabrese, nel corso della quale si farà definitiva chiarezza rispetto alle falsità ed comportamenti arroganti del commissario». <



Pantaleone Fioresta. È segretario del sindacato di categoria Snami



A fronte delle 272 assunzioni richieste il policlinico al momento non avrà nulla

Mater Domini a bocca asciutta

Ieri l'incontro Scura-Belcastro. Tutto rinviato a dopo l'integrazione

Betty Calabretta

Nessuna nuova assunzione è stata concordata ieri tra il commissario ad acta della sanità Massimo Scura e il management dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini rappresentato dal commissario straordinario Antonio Belcastro e dal direttore sanitario Caterina De Filippo. Ieri infatti hanno avuto luogo i primi incontri commissario-aziende sulla negoziazione del budget per l'assunzione di nuovo personale conseguente allo sblocco del turnover. A fronte di una richiesta complessiva di 272 unità (tra cui però risultano molti lavoratori che già prestano servizio nell'Azienda con contratti precari) avanzata dalla Mater Domini, il commissario ad acta ieri si è detto disposto ad autorizzare solo una minima parte, quella cioè relativa al personale destinato alle unità operative "non doppioni" (ad esempio la chirurgia maxillo facciale) rispetto all'Ao Pugliese-Ciaccio che come è noto si dovrà integrare con la Mater Domini. È emerso che il grosso delle assunzioni proposte dal management del Policlinico sarebbe andato ad "impattare" con il processo di integrazione ancora in via di definizione, rischiando di creare duplicazioni e comunque alterare il reale fabbisogno. Vista la minima entità delle unità che Scura era disposto a negoziare, la stessa Azienda ha preferito rinviare le autorizzazioni al "dopo integrazione". Fin da subito peraltro Scura aveva notato come il numero delle assunzioni richieste dalla Mater Domini fosse eccessivo: quasi una per ogni posto letto. Da registrare infine, la manifestazione degli infermieri "idonei" della graduatoria 2009 che hanno atteso ieri di parlare con il commissario Scura per rivendicare la loro posizione in vista delle assunzioni. Saranno ricevuti stamattina alle 8.30 e, promette Scura, «avranno ampie rassicurazioni» *

Le richieste

Numeri e tipologia

● Il policlinico universitario Mater Domini ha chiesto al commissario ad acta Massimo Scura 272 assunzioni così suddivise: 75 medici, 113 infermieri, 58 operatori socio sanitari e 26 altre figure professionali. L'azienda Pugliese-Ciaccio chiede invece di essere autorizzata ad assumere 227 unità, l'Asp di Catanzaro ne rivendica 144.



Indennità**Il direttore
«Nessun
ritardo
imputabile
all'Inps»**

«Nessun abuso è ascrivibile alla direzione che rappresento, come d'altronde ha avuto modo di convenire anche il presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, considerato che gli arretrati dovuti a titolo di invalidità civile/accompagnamento per migliaia di assistiti vengono liquidati tempestivamente e nei termini di legge e che le sole due pratiche a cui il presidente dell'Anmic faceva riferimento afferiscono a fattispecie del tutto peculiari». Lo sostiene, in una nota, il direttore provinciale dell'Inps Angelo Maria Manna, che interviene sui ritardi nell'erogazione delle indennità a due disabili segnalati dal presidente dell'Anmic, Sergio Lucisano. «per le due pratiche - spiega Manna - si è reso necessario un controllo anche circa l'effettiva spettanza delle prestazioni, peraltro esclusa in uno dei due casi. Ciò ha determinato una, del tutto eccezionale, dilatazione dei tempi, ordinariamente previsti. »



Girifalco, blitz dei Nas all'ex ospedale psichiatrico

Farmaci scaduti alla Rsa

Sequestrate 28 confezioni. Sigilli pure a 186 dispositivi medici**Vito Fabio****GIRIFALCO**

I carabinieri del Nas irrompono all'ex ospedale psichiatrico di Girifalco per sequestrare farmaci scaduti e dispositivi medici: 214 gli oggetti rinvenuti ieri mattina nel complesso monumentale, all'interno della Residenza sanitaria assistita, al centro del blitz del Nucleo antisofisticazione dei carabinieri di Catanzaro.

Il materiale è stato sigillato. Nello specifico si tratta di 28 confezioni di medicinali, la gran parte dei quali si trovava nei rispettivi armadietti di una delle due medicherie, mentre qualche altra confezione è stata trovata sui carrelli di medicazione.

A questi farmaci scaduti si aggiungono anche i 186 dispositivi medici che vengono di solito utilizzati per il prelievo del sangue o per fornire soluzioni fisiologiche da somministrare eventualmente ai pazienti. Nei prossimi giorni i militari cercheranno di capire a chi attribuire la responsabilità dell'omesso controllo dei farmaci scaduti, che avrebbero dovuto essere sostituiti per tempo, nonché di individuare il personale incaricato di somministrare tali farmaci. Nella loro accurata "visita" i Nas sono stati accompagnati dai colleghi della stazione e del-

la compagnia di Girifalco guidata dal comandante Silvio Maria Ponzio, i quali hanno ispezionato a lungo i diversi reparti dell'ex ospedale psichiatrico. Sostanzialmente si è potuto constatare come nella gran parte, le stanze e i locali della struttura dal punto di vista igienico-sanitario, fossero a norma.

Ma la presenza di queste "anomalie" dopo gli accurati controlli ha fatto scattare il provvedimento di sequestro. I carabinieri nel loro giro iniziato intorno alle 10 del mattino hanno ispezionato minuziosamente tutte le aree del complesso ospedaliero terminando il loro giro di controllo intorno alle 13.30. Nelle prossime ore sapremo certamente di più riguardo al blitz.

La sanità da sempre "osservata speciale", oggi più di ieri, è e rimane sotto l'occhio del ciclone. Fatti del genere, purtroppo, lasciano capire quanto i pazienti continuino a rimanere l'anello debole di una lunga catena di problemi rimasti evidentemente insoluti. In questo caso si tratta di pazienti con patologie psichiatriche che andrebbero ancor di più salvaguardati proprio alla luce dei gravi problemi che presentano. 4



Appello di Mariolina Tropea (Pd)

Insieme per salvare l'ospedale al centro della nostra Calabria

«Non si può concentrare tutta la sanità regionale sulle sole strutture che operano a Catanzaro»

«Il "Giovanni Paolo II" entri a pieno titolo nella riorganizzazione della sanità»

Maria Scaramuzzino

«Voglio evidenziare che lo smantellamento della sanità lametina continua con l'imminente perdita dell'importante reparto di microbiologia e virologia che tante e preziose prestazioni ha assicurato finora alla rianimazione, alla pneumologia, ai reparti chirurgici. La soppressione nel nosocomio di un reparto altamente specialistico, che a Catanzaro è presente in doppio, solleva ancora una volta dubbi circa l'effettiva volontà di lasciare nel Lametino una sanità ospedaliera di livello». Ad esprimere tutta la sua amarezza e perplessità sulla decadenza dell'ospedale è Mariolina Tropea, capogruppo del Pd in consiglio.

«La questione sanità locale», rimarca ancora l'esponente di minoranza, «non può e non deve essere solo una giusta rivendicazione della città, dei comitati e delle associa-

zioni che stanno portando avanti la battaglia per tutelare la salute dei cittadini e contrastare il grave fenomeno della migrazione sanitaria». La consigliera, che durante la seconda amministrazione Speranza era presidente della commissione consiliare Sanità, sottolinea che «da sempre il Pd provinciale e regionale credono nell'area centrale della Calabria e ritengono che non inizi e finisca tra i colli catanzaresi. Ritengo che noi lametini siamo parte integrante e componente essenziale di quest'area, per questo è necessario che chi è costretto a riorganizzare e tagliare lo faccia con la finalità di accrescere le prestazioni di eccellenza nell'intera area centrale calabrese, e non di consolidare sempre e solo una certa parte».

Tropea incalza: «Per il ruolo che occupo chiederò un intervento del Pd affinché si possa intervenire concreta-

mente per evitare ulteriori smantellamenti dei reparti dell'ospedale di Via Perugini». La consigliera è anche intenzionata a proporre «che il "Giovanni Paolo II" entri a pieno titolo nella riorganizzazione ospedaliera che sta interessando l'area centrale calabrese».

Il capogruppo del Pd esprime anche tutta la sua soddisfazione per l'approvazione del maxi emendamento proposto dai senatori Doris Lo Moro (Pd) e Nico D'Ascola (Ncd). I due parlamentari, ricorda Tropea, «sono riusciti ad ottenere l'inserimento della norma sugli Lsu-Lpu calabresi nel maxi emendamento sul decreto legge locali discusso in parlamento. Una norma che in un primo tempo, era stata stralciata dal governo provocando la protesta dei precari calabresi, i quali nei giorni scorsi hanno bloccato mezza Calabria. «Anche in questo caso», fa notare Ma-

riolina Tropea, «il Pd nazionale e quello calabrese hanno dimostrato il proprio sostegno e la vicinanza agli oltre 5mila lavoratori che da anni chiedono di essere stabilizzati».

Il capogruppo Pd aggiunge: «I lavoratori riscoprono così nuove tutele e garanzie, grazie anche all'eccelso operato della Regione che, su impulso del governatore Mario Oliverio, s'è impegnata investendo 39 milioni di euro presi dalle risorse regionali; donando così nuova speranza e fiducia ai tanti profili professionali che compongono il mondo degli Lsu-Lpu».

La consigliera si dice convinta che «queste persone siano una risorsa per la nostra regione. Forti delle loro competenze e professionalità, acquisiscono una rinnovata dignità, fiduciosi di poter contare su una più forte stabilizzazione delle loro posizioni in ambito regionale». *



Altre perdite imminenti

Microbiologia e virologia

● «Lo smantellamento della sanità lametina continua con l'imminente perdita dell'importante reparto di microbiologia e virologia che tante e preziose prestazioni ha assicurato finora alla rianimazione, alla pneumologia, ai reparti chirurgici. Questo solleva ancora una volta dubbi sull'effettiva volontà di lasciare nel Lametino una sanità ospedaliera di livello.

● «Da sempre il Pd provinciale e regionale credono nell'area centrale della Calabria e ritengono che non inizi e finisca tra i colli catanzaresi. Ritengo che noi lametini siamo parte integrante e componente essenziale di quest'area, per questo è necessario che chi è costretto a riorganizzare e tagliare lo faccia con la finalità di accrescere le prestazioni di eccellenza nell'intera area centrale».

De Biase (Fi)

Centro Inail e terme Un connubio da fare

Il progetto mai realizzato ha appena compiuto 20 anni

«Il Centro protesi Inail deve diventare una realtà inderogabile. Questo dev'essere anche l'impegno della nuova amministrazione Mascaro, dove il sindaco, come auspicabile, deve mettersi a capo di un'iniziativa che dia una forte accelerazione alla realizzazione dell'importante struttura riabilitativa che interessa il nostro territorio oltre che l'intero Mezzogiorno». Così Salvatore De Biase, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale.

La sua proposta è di «valutare la possibilità che nelle attività di riabilitazione si tenga conto anche del coinvolgimento delle nostre terme». Secondo De Biase «questo certamente darebbe a quella parte di territorio dell'ex comune di Sambiasi, un immaginabile e concreto impulso di sviluppo e occupazione».

E ricorda che «la storia racconta, che le nostre terme erano apprezzate fin dall'epoca romana, erano le "acque angee", il cui effetto benefico alla salute era ben noto».

Il capogruppo ricorda pure che il progetto dell'Inail è di vent'anni fa. «Inizialmente fu destinato alla Puglia, e solo sotto la spinta dell'allora presidente della Regione Pino Nisticò, collaborato fin dall'inizio dall'onorevole Pino Galati e dal dottor Gianfranco Luzzo nei rispettivi ruoli, trovò giusta attenzione. A seguire fu strutturata la preposta pianta organica con ben 120 unità, distribuite nelle diverse qualifiche, con apposito

programma sottoscritto dalla Regione e dall'Inail, conclusosi con la partecipazione del mondo sindacale. Ora insomma, deve trovare compimento immediato, tenuto conto altresì che fu istituita apposita convenzione con l'Università di Catanzaro».

Da qui la proposta di De Biase al sindaco Mascaro «di aprire un tavolo operativo con tutte le parti interessate: Asp, Regione, commissario alla sanità, Inail e commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti di previdenza. Va considerato», aggiunge, «che il Centro protesi nasce accreditato con legge regionale nel Piano sanitario targato Luzzo. Motivo per il quale oggi occorre solo accelerare le procedure dopo che tutte le istanze previste sono state definite». Secondo l'esponente azzurro «manca solo l'ufficializzazione dell'apertura per la quale rimuovere le eventuali inerzie che ne ritardano l'avvio. Da qui l'auspicio che il sindaco possa smuovere, per la parte di competenza, ogni ulteriore fermo non più giustificabile». *



Forza Italia. Il capogruppo Salvatore De Biase



In Ospedale**Un appello
a donare
il sangue:
d'estate c'è
più bisogno**

L'Unità operativa di Microcitemia dell'Ospedale civile diretta dal dott. Massimo Allò si rivolge a tutta la popolazione e in particolare ai giovani compresi nelle fasce di età 18/35 anni, affinché effettuino donazione del sangue. Nel periodo estivo infatti, si verificano carenze di sangue tali da non poter assicurare il normale regime trasfusionale ai pazienti microcitemici che affiniscono al Centro.

«Donare il sangue – spiega il dott. Allò – è inoltre, un gesto gratuito di solidarietà ed altruismo, è un atto che fa bene agli altri e che fa bene a se stessi sia a livello psicologico, sia perché il donatore è naturalmente stimolato a condurre stili di vita sani e corretti ed effettua gratuitamente un controllo preventivo del proprio stato di salute».

E' importante inoltre ricordare che la donazione è indolore, richiede poco tempo, è semplice e sicura per il donatore e per il ricevente. Il dott. Allò precisa: «Per le donazioni bisogna recarsi al Centro trasfusionale dell'Ospedale civile da lunedì al sabato dalle ore 7,30 alle 10,30».

A livello nazionale è stata promossa dal ministero della Salute la campagna di comunicazione "Il tuo sangue, una botta di vita", con la quale mira ad aumentare il numero dei nuovi donatori, fidelizzare il donatore occasionale, programmare la donazione del sangue in modo da evitare criticità nell'approvvigionamento. *



GIRIFALCO/OSPEDALEOperazione
dei Carabinieri

Operazione dei Nas Sequestrate provette e medicinali scaduti

Venivano utilizzati medicinali scaduti e provette per la raccolta del sangue oltre tempo. Così i militari dell'Arma della compagnia di Girifalco, guidati dal capitano Ponzio, unitamente ai colleghi del Nas, hanno posto sotto sequestro una ingente quantità di materiale che secondo legge dovrebbe già essere rifiuto. I medicinali e le provette erano conservati e utilizzati all'interno dell'area della residenza assistita in cui sono ricoverate persone anziane e spesso incapaci di intendere e volere. I carabinieri vogliono vederci chiaro e proseguono con le indagini per stabilire dinamiche e responsabilità.



CRONACA/AL "PUGLIESE"

Trafuga un computer

In manette un 35enne

Pensava di riuscire a farla franca. Anche quando ha visto gli agenti arrivare sul posto. Ha messo quel monitor sottobraccio, ha abbassato lo sguardo ed è andato dritto come se nulla fosse. Peccato che chiunque avrebbe notato lo schermo che cercava goffamente di nascondere. Sono così scattate le manette per P. P., 35enne catanzarese. Gli è andata male. Avrà pensato che in pieno agosto, di notte, l'ospedale "Pugliese-Ciaccio" fosse una preda più abbordabile. Ma così non è stato. Eppure avrebbe potuto farcela, se non fosse stato per la guardia giurata di turno che, notata l'assenza della macchina all'interno della sala raggi, ha immediatamente allertato gli uomini del 113 che si sono presentati sul posto quando il malintenzionato era ancora nella struttura. Le ha provate tutte pur di uscirne pulito col bottino in mano. E con il monitor sottobraccio è uscito dal nosocomio recandosi al tabacchino di fronte. Sbarazzatosi della refurtiva (un monitor, un case, una mouse e una tastiera) ha iniziato a dileguarsi lungo via Mario Greco. Ma la sua "uscita di scena" è durata ben poco. Gli agenti lo hanno immediatamente raggiunto e insieme lo hanno accompagnato dove aveva lasciato momentaneamente la refurtiva. E a quel punto, davanti all'evidenza dei fatti, non ha potuto fare altro che confessare. Ora deve rispondere di furto aggravato ai danni dell'azienda ospedaliera. Evidentemente pensava di riuscire a farla franca.

Giovanni Bevacqua

